



UNIVERSITÀ GIUSTINO FORTUNATO

D.M. 13 aprile 2006 - G.U. n° 104 del 6/05/2006 - TELEMATICA

Corso di Laurea in Scienze dell'educazione

Tesi di laurea in EDUCAZIONE GRAFICO PITTORICA

**QUANDO IL COLORE DIVENTA MUSICA:
ESPRESSIONE GRAFICO-PITTORICA NEI BAMBINI
E L'EREDITÀ DI KANDINSKIJ**

Relatore: Chiar.ma Prof.ssa Pasqualina MOGAVERO

Candidata: Claudia PAPPARELLA matr. n. 06/00605

ANNO ACCADEMICO 2024/2025

Indice

Introduzione

- L'importanza del linguaggio grafico-pittorico nei primi anni di vita.
- Il valore del colore come espressione emotiva e comunicativa.

Capitolo I - Il disegno e il colore nella prima infanzia (0–3 anni)

1.1 Il valore espressivo del disegno nel bambino.

1.2 Il colore come emozione: significato e funzione nei bambini.

Capitolo II - Teorie e metodi educativi sul colore e il disegno

2.1 L'approccio di Maria Montessori e delle sorelle Agazzi all'educazione del colore.

2.2 Rudolf Steiner e la dimensione artistica nell'educazione del bambino piccolo.

Capitolo III - Kandinskij: il colore che diventa musica

3.1 Kandinskij e la sinestesia: il legame tra pittura e musica.

3.2 Attività educative ispirate all'arte di Kandinskij nella fascia 0–3 anni.

Conclusioni

- Sintesi dei risultati.
- Prospettive educative e pedagogiche.

Introduzione

Nei primi anni di vita, il linguaggio grafico-pittorico rappresenta uno dei principali strumenti attraverso i quali il bambino esplora, interpreta e comunica il mondo circostante.

Prima ancora che si sviluppino pienamente le competenze verbali, il segno grafico e il colore diventano un linguaggio alternativo, immediato e spontaneo, capace di esprimere bisogni, emozioni e pensieri, che spesso non trovano ancora parole adeguate.

L'attività grafico-pittorica non è soltanto un momento ludico, ma un processo formativo e cognitivo di grande rilievo, in cui si intrecciano dimensioni percettive, emotive e relazionali.¹

Il linguaggio grafico-pittorico svolge una duplice funzione: da un lato, consente al bambino di sviluppare abilità manuali, coordinazione visuo-motoria e capacità simboliche; dall'altro, rappresenta una via privilegiata di comunicazione con l'adulto e con i pari.

È attraverso il disegno, il colore e la forma che i più piccoli possono raccontare la propria esperienza, manifestare i propri vissuti e costruire gradualmente un'immagine di sé e del mondo.

Studi pedagogici e psicologici sottolineano come la produzione grafica infantile costituisca non solo una fase preparatoria all'acquisizione del linguaggio scritto, ma anche un vero e proprio mezzo di espressione del pensiero e dell'affettività.²

Il disegno infantile, fin dai primi anni di vita, rappresenta uno dei principali strumenti di espressione del bambino.

Attraverso il segno grafico e l'uso del colore, anche il bambino piccolo (0–3 anni) comunica emozioni, pensieri e prime forme di rappresentazione del mondo circostante.

L'educazione grafico-pittorica, in questa fascia d'età, assume, quindi, un ruolo fondamentale per favorire lo sviluppo percettivo, motorio e creativo.³

Nel corso del tempo, diversi pedagogisti e artisti hanno riconosciuto il valore formativo dell'esperienza artistica.

Maria Montessori, le sorelle Rosa e Carolina Agazzi e Rudolf Steiner hanno attribuito all'attività grafica e pittorica un profondo significato educativo, proponendo ambienti e materiali, che favoriscono la libertà espressiva del bambino e rispettano i suoi ritmi di crescita.⁴

Queste prospettive hanno contribuito a superare l'idea del disegno come semplice passatempo, riconoscendolo, invece, come un linguaggio autentico e ricco di potenzialità cognitive, affettive e sociali.

Particolare attenzione sarà rivolta al pensiero di Vasilij Kandinskij, artista che ha creato un legame tra colore e musica, individuando corrispondenze emotive e simboliche tra suoni e tonalità cromatiche.

Il suo contributo rappresenta un punto d'incontro tra arte e pedagogia, poiché il colore viene interpretato non solo come elemento estetico, ma come veicolo di emozioni e stati interiori.